

DOSSIER
Fascio e chitarra

Saluti romani e watt sparati lo show diventa ideologia

In un locale di Roma va in scena l'apologia del Ventennio con skin veneti e una band spagnola falangista. Tra i giovanissimi e le ragazze gli ex di Terza Posizione

Il reportage

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it



Il fascismo non è una lattina di Fanta che finisce, il fascismo è la vita, è la terra, è dentro di te, è sempre», si scioglie in un crescendo da predicatore in canottiera nera Fabrizio, quarantenne dal profilo mussoliniano, che come una vecchia gloria tornata sul palco prova a tirare le fila della serata. Sullo sfondo, una riproduzione del Colosseo quadrato, avanzo di Cinecittà. E un paracadute militare che pende dalla volta. «Duce, Duce», s'infervora la platea. Cori e saluti romani ad libitum. Poi esplose la musica: «Fieri di esser fascisti! Unici degni padroni di questa città!». Un cavallo di battaglia degli *Spqr*, che inneggia allo *Spirito del '22*, quello che animava le camice bruno nella Marcia su Roma. La gioventù sembra gradire molto. E si scatena stendendo in aria il braccio destro. «Ma non basta venire a un concerto rock – li ammaestra la voce degli *Spqr* – bisogna stare nelle strade, nella vita vera».

Benvenuti, si fa per dire, nel bunker fascio-rock della capitale. Un antro nascosto nel ventre di Monte Mario, dietro lo Stadio Olimpico. Doveva essere una stazione ferroviaria costruita per i Mondiali del '90 e mai utilizzata. È diventata il vero «covo open» di Casapound e del Blocco studentesco, quelli degli scontri di piazza Navona. Occupata alla vigilia della vittoria di Alemanno. E invasa per l'inizio della stagione estiva 2009 da centinaia di persone trascinate da un battage senza precedenti fin dentro la bocca della stazione ribattezzata a lettere cubitali: «Area 19. Postazione nemica». Il '19, per altro, è l'anno di fondazione dei fasci di combattimento. E già: «Se c'era lui, avevamo tutti una casa», suggerisce un tazeobao. E per chi non avesse capito: «Torna a credere, ricomincia a lottare», c'è scritto all'ingresso dell'antro. 15 euro per entrare, prego. E in cambio, timbrino sulla mano con il marchio di fabbrica: la tartaruga di Casapound. Si fa anche nelle discoteche. Ma qui fa l'effetto di una iniziazione collettiva.

Fasci di muscoli, teste rasate, corpi tatuati, certo. Il repertorio c'è tutto. Dalla svastica nascosta sull'avambraccio all'aquila fascista tra le scapole nude. Dagli skin del Veneto agli spagnoli al seguito degli Estirpe Imperial, guest star falangista della serata. E oltre, però, fino ai neofascisti di provincia e ai parioli trasformati dalle magliet-



Concerto neofascista a Roma

te del Blocco studentesco in cuorineri romantici («Rose rosse dalle camicie nere») o «Violenti, insensati e macabri» (citazione dalla stampa «avversa»), a piacere. I più duri preferiscono: «Blood & Honour», sangue e onore. Tutti insieme, appassionatamente. Ragazzine comprese, vestite con jeans e magliette attillate. E spilletta a forma di celtica, però smaltata. Esponenti di universo femminile una volta scarso e ora quanto mai variegato. Dal donnone tatuato alla madre di famiglia che trascina figli e passeggino dietro al militante attempato, che non vuole perdersi la festa, impensabile quando era giovane lui. Tutto si rimescola e si ricompatta quando dal palco suona la «rivoluzione è come il vento, scoppia in un momento», pezzo d'altri tempi anche questo. In cui fare il saluto romano era per pochi e si rischiava la galera, ora la fanno anche le teen-ager, di nascosto da mamma e papà (chissà). Braccio sottile, ma teso alla maniera delle teste rasate. Libere di essere fasciste anche loro, nonostante la Costituzione, a ritmo di Oi e hardcore.

Si tengono lontane appena un poco solo quando scatta l'ora della «cinghiamattanza». E i camerati si sfilano la cinta per frustarsi a vicenda, sotto sguardo compiaciuto di patròn Gianluca Iannone, l'inventore della danza e non solo. Testa d'ariete della galassia neofascista capace di macinare occupazioni, merchandising, musica e proseliti. Voce degli Zetazeroalfa, sale sul palco a tarda ora, dopo aver curato dietro le quinte la regia. Altra musica la sua. Tra lui e gli *Spqr* c'è tutta la parabola neofascista. Dalla «fogna» al pop. Braccia tese sì ma «verso il sole». E ragazze che cantano a squarciagola: «Non stare in pena, nel dubbio mena». Sullo sfondo, nerboruti brizzolati parlano tra loro, bevono birra. Al più gettano uno sguardo da lontano alla nuova scena giovanile. Mentre, brizzolato anche lui, sembra quasi ubiquo per l'agitazione Gabriele Adinolfi, ex di Terza Posizione, ancora ideologo di riferimento da queste parti. Ha l'aria di quello che pensa: l'esperimento sta riuscendo. ♦

Merchandising

Non solo celtiche e rune odiniche: per i più piccoli c'è la «Linea baby»

In un angolo, sotto la musica assordante. Un camerata mostra all'altro l'ultimo gadget, appena acquistato sulle bancarelle allestite attorno allo spazio-concerti. È un pagliaccetto bianco da neonato. Sopra c'è scritto: «Vecchia scuola insegna...». Marchio della linea baby a cui è dedicata l'ultima bancarella a destra. Magliettine taglia da zero a tre anni. Pagliaccetti. Tutine. Su una ci sono disegnate due ciliegine. Su un'altra una paperella. Disegni dal tratto infantile. Il riferimento, in rispetto del baby-target, è discreto. Un rimando nostalgico quanto basta ai vecchi tempi. Accompagnato da tre puntini di sospensione. Ma tanto basta. I due uomini dai bicipidi squadri guardano compiaciuti l'oggetto. Ridono tra loro. Poi, imbarazzo. È l'ora di pogare e fare il saluto romano. Con il pagliaccetto in mano?

La dancehall

Fightclub e citazioni giapponesi ecco «Area 19, postazione nemica»

Il luogo: «Area 19. Postazione nemica». In gergo militare rimanda ai luoghi dei test nucleari. Sottotesto nostalgico, per chi vuole: il '19 è l'anno di fondazione dei Fasci di combattimento. Anzi, più precisamente, il primo Fascio viene fondato a Milano il 21 marzo (21.03). L'orario del concerto era: 21.03. Errore di stampa, secondo gli organizzatori. Replicato però anche per altri concerti. Per flyer e manifesti il linguaggio scelto è quello dei cartoni animati giapponesi. E Area 19 diventa «La Tana delle Tigri». Organizzazione criminale avversaria dell'Uomo tigre. Altro riferimento cult: «Fight club», il club segreto per i combattimenti raccontato da Palahniuk nell'omonimo romanzo. Il video della cinghiamattanza su youtube termina con una citazione dal film: «Il signor Durden sta formando un esercito».